

OGGI A MILANO IL CONVEGNO ANNUALE SUL SETTORE

## *In calo i profitti delle utility*

**I** ricavi delle multiutility italiane nel 2011 hanno toccato complessivamente 18 miliardi di euro. Ma l'utile netto si attesta a non più di 660 milioni, in calo del 6% rispetto all'esercizio precedente. E le previsioni per il 2012 stimano un ribasso ancora più rimarcato, nell'ordine del 22%. È questo in estrema sintesi il risultato della relazione principale dell'annuale Osservatorio Utilities di Accenture e Agici Finanza d'Impresa, che sarà presentata oggi a Milano, alla presenza dei manager più importanti del settore energetico. In tema di investimenti, il report mette in evidenza che nel periodo 2011-2016 le utility analizzate (le prime 10 in Italia per ciascuno dei settori considerati) investiranno oltre 80 miliardi, la maggior parte dei quali concentrati nel settore energetico (57% nel gas e 31% nell'elettrico). Viene segnalato inoltre il ruolo importante rivestito dagli investimenti nelle energie rinnovabili (4,9 miliardi, equivalente al 19% del totale di settore) e nella rete elettrica (13 miliardi, contabilizzando anche gli investimenti previsti da Terna). Nel report emerge anche che di qui al 2016 l'area in cui i gruppi energetici investiranno di più sarà quella della generazione, che assorbirà circa il 58% delle risorse. Mentre continuerà ad essere importante il ruolo delle rinnovabili, che assorbiranno circa il 15% dei capitali.

A livello prospettico, il report segnala come le utility nei prossimi anni si troveranno di fronte a una sovraccapacità produttiva, che ne potrebbe minare la redditività, ma anche a un raziona-

mento del credito, legato alla crisi economica in corso. In questo quadro per le aziende del settore sarà necessario avviare un processo di consolidamento, che con tutta probabilità porterà alla scomparsa di numerosi operatori di minori dimensioni. Le ex municipalizzate più importanti, infatti, potranno intraprendere azioni mirate a fidelizzare la clientela nei territori di riferimento e a espandersi nelle aree limitrofe, anche tramite l'acquisizione di player più piccoli. Nel mercato libero le politiche di espansione sono piuttosto aggressive, anche tra player di grande dimensione. Le criticità per questi soggetti potrebbero derivare da un'eventuale maggiore pressione esercitata da concorrenti internazionali, anche se il vantaggio del radicamento sul territorio rappresenta in tal senso un valore aggiunto di primaria importanza.

Più difficile il compito per le utility più piccole. Questi operatori si trovano a fronteggiare alcune evidenti complessità. Se è pur vero che esse godono di un vantaggio competitivo riconducibile alla radicata presenza territoriale e al legame storico con i clienti, nei mercati liberalizzati (quelli di energia e gas) la variabile prezzo esercita un ruolo cruciale, per cui esse soffrono dell'intensa concorrenza dei player di dimensioni maggiori. Come conseguenza, molte aziende di dimensioni limitate stanno passando sotto la sfera d'influenza dei player più grandi, soprattutto le maggiori ex municipalizzate, che ne acquisiscono partecipazioni rilevanti, in alcuni casi di maggioranza. (riproduzione riservata)

